

Gruppo Territoriale Nidi e Infanzia Sicilia Occidentale

Seminario teorico-esperienziale

Il gioco del bambino nel sistema educativo 0-6 anni

Università degli Studi di Palermo – Scuola di Scienze Umane e del Patrimonio Culturale (SUPC)

5 Dicembre 2015

Seminario organizzato dal Gruppo Territoriale Nidi e Infanzia Sicilia Occidentale e promosso dal Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia e dall'Università degli Studi di Palermo, Cattedra di Teorie, strategie e sistemi dell'educazione.

Sabato 5 Dicembre 2015 a Palermo, presso l'Aula magna dell'ed.12 della Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale (UNIPA) si è svolto un interessante seminario dal titolo *'Il gioco del bambino nel sistema educativo 0-6 anni'*.

La giornata seminariale si è articolata in una parte teorico-metodologica, antimeridiana, ed una parte esperienziale, pomeridiana, a cui ha fatto seguito – in plenaria – un momento di condivisione delle esperienze laboratoriali.

Ai lavori hanno preso parte Barbara Evola, Assessore alla Scuola del Comune di Palermo e quattro esperte di ambito pedagogico, le quali hanno delineato quattro differenti prospettive sulla funzione del gioco nella promozione della crescita del bambino e sul ruolo dell'adulto nel sistema educativo 0/6: Elena Mignosi dell'Università degli Studi di Palermo; Donatella Savio dell'Università degli Studi di Pavia; Vittoria Castagna, Dottoranda in Formazione pedagogico-didattica degli insegnanti (UNIPA); Donatella Giovannini, Coordinatrice Pedagogica dei Servizi Educativi del Comune di Pistoia. Ha coordinato i lavori Concetta Monachello, Referente del Gruppo Territoriale Nidi e Infanzia della Sicilia Occidentale.

Nonostante si sia svolto a ridosso di un importante ponte festivo, l'argomento del Seminario ha attratto circa 180 partecipanti, arrivati soprattutto dal territorio della provincia palermitana. Di questi, il 49 % sono educatori, il 26% insegnanti della scuola dell'infanzia, il 4% responsabili di scuole paritarie e private e coordinatori pedagogici, il 13% studenti. All'incontro hanno preso parte anche una decina di educatori sordi, i quali hanno partecipato fattivamente ai lavori grazie alla mediazione di due interpreti della LIS (Lingua dei Segni Italiana)

Interventi:

L'Assessore alla Scuola Barbara Evola, interrogandosi su quale direzione possano prendere i servizi per la prima infanzia dopo l'approvazione dei decreti attuativi della L.107/2015, afferma che l'attuale prospettiva della città di Palermo è quella di guardare al bambino nel suo percorso di crescita unitario e armonico. Ciò impone che nel sistema educativo 0/6 venga attuata una continuità pedagogico-didattica e che, quindi, venga costruito un comune terreno di scambio e di dialogo che avvicini i servizi educativi e le scuole dell'infanzia.

La prof.ssa Mignosi ribadisce che è scientificamente provato che il maggiore investimento dell'educazione oggi si debba giocare nella fascia 0/6, perché si tratta di una età fondamentale per potenziare lo sviluppo dei bambini e per prevenire il disagio sociale, culturale ed economico.

Ciononostante in Italia, specialmente al Sud, manca una politica nazionale per l'infanzia, c'è un vuoto legislativo che radicalizza la distanza esistente da troppo tempo fra i servizi del sistema educativo 0/6.

Per promuovere una rinnovata cultura dell'infanzia occorre ripensare:

- Il contesto educativo;
- La formazione – iniziale e in servizio – degli educatori e degli insegnanti;
- Il coordinamento pedagogico e il lavoro in rete
- Alcuni stereotipi culturali rispetto all'educazione infantile (anche nel mondo universitario);

Occorre realizzare un sistema educativo integrato 0/6, inteso come un sistema di contesti educativi che costruiscono uno spazio di confronto/scambio e di crescita delle professionalità.

Occorre, inoltre, che lo Stato si faccia carico di una cospicua parte (50%) dei costi dei servizi educativi, che il sistema educativo 0/6 sia gestito dal MIUR e che la scuola dell'Infanzia diventi obbligatoria.

La prof.ssa Savio afferma che nei primissimi anni di vita il bambino è un essere che ha soprattutto una comunicazione non verbale. Il gioco è un'esperienza con cui egli esprime il suo modo di stare al mondo, il suo punto di vista sul mondo, il suo modo di esprimere e affrontare problemi cognitivi e affettivi di grande complessità.

Grazie al gioco il bambino ha un rapporto con il mondo dei significati e della cultura, esplora i processi simbolico-culturali e – con i pari – è costruttore di una cultura propria (Corsaro), nata dall'interpretazione della cultura degli adulti.

In particolare, il gioco simbolico consente al bambino di guidare i suoi comportamenti rispetto a ciò che immagina, quindi gli consente di staccarsi dalla percezione sensibile e di sviluppare la capacità rappresentativa. Pertanto, grazie al gioco gli oggetti vengono considerati non più soltanto per quello che sono, ma anche come simboli di altri oggetti non presenti. Infatti, il bambino dona vita a questi oggetti, i quali, obbedendo alle leggi dei suoi desideri, consentono la costruzione di mondi ulteriori e di nuove chiavi di lettura sul mondo, di dare forma e senso all'esperienza.

Pertanto, il sistema educativo 0/6 dev'essere costruito necessariamente intorno al gioco.

In questa prospettiva, compito dell'adulto è di:

- Creare un clima relazionale positivo;
- Creare un ambiente di apprendimento generoso di materiali e organizzato in base agli interessi dei bambini;
- Ascoltare il bambino manifestando attenzione e interesse;
- Proporsi come compagno di gioco accogliendo le iniziative dei bambini o sollecitandole;
- Riconoscere le difficoltà dei bambini assumendo i ruoli difficili;
- Sostenere la direzione del gioco e sintonizzarsi con i bambini mentre fanno giochi diversi;
- Modulare l'eccitazione;
- Intervenire con attività di *Modeling*¹

La dott.ssa Castagna afferma che nella nostra cultura e nella scuola esistono troppi stereotipi discriminanti e lesivi dei diritti dei bambini e delle bambine, per combattere i quali è necessaria una formazione degli insegnanti in chiave riflessiva.

Questi stereotipi vengono continuamente riproposti dai mass media, quindi prendono forma, inconsapevolmente nei nostri pensieri, atteggiamenti e azioni.

Nel sistema educativo 0/6 è importante che l'adulto comprenda la complessità dell'esperienza infantile e che sia consapevole di questi stereotipi, per potere accompagnare il bambino, valorizzando le sue specificità e rispettando le differenze culturali, sociali e di genere.

¹ Competenze che il bambino ha già in potenza e che l'adulto promuove con la propria azione attraverso il rispecchiamento, consentendo comportamenti più evoluti e articolati rispetto a quelli agiti in assenza dell'adulto.

Pertanto, l'adulto deve offrire ai bambini una pluralità di modalità dell'essere maschio e dell'essere femmina, rispettando i personali tempi di sviluppo.

La dott.ssa Giovannini² afferma che il gioco del bambino non è un mezzo con cui insegnare qualcosa, ma è un'attività alta e poetica. Infatti, grazie al gioco il bambino crea realtà possibili, nuove trame narrative, si comporta come un poeta perché dà a suo piacere un nuovo assetto alle cose del mondo. Nel gioco il bambino è costruttore di spazi e di nuovi angoli. Ciò accade perché, grazie alle sue capacità simbolico-rappresentative, egli sa utilizzare gli oggetti in modo "altro" e, con essi, sa costruire nuovi scenari e narrazioni.

Così facendo, il bambino padroneggia i problemi della vita e comprende il mondo. Il bambino ha una mente sociale: la sua attività è consapevole e sa anticipare il futuro. Egli fa finta, ma lo fa per davvero entrando sulla scena.

Il gioco del bambino è, quindi, un cercare quello che serve per realizzare un'idea, è immaginare qualcosa che nessuno ha fatto, è costruire un oggetto che per noi sarà indimenticabile (Bartezzaghi).

In questa prospettiva, matrice della conoscenza è lo stupore del bambino e la creatività è 'mantenere nel corso della vita la capacità di creare mondo' (Winnicott).

All'interno dei servizi del sistema educativo 0/6 la dimensione ludica va sostenuta e valorizzata in una cornice progettuale. Cura ed Educazione sono i temi che caratterizzano questa cornice, perché non c'è antitesi tra corpo e mente, ragione e sentimento, socialità e apprendimento.

Ciò che fa la differenza in un processo di sviluppo è lo sguardo dell'adulto. Pertanto, i bambini non vanno rinchiusi in gabbie curriculari rigide, ma vanno accompagnati in luoghi di vita dove entrano nella loro interezza, dove si dà loro la possibilità di manifestarsi e di crescere.

Ai bambini non si chiedono prestazioni perché il nostro compito non è prepararli alla scuola. I servizi educativi preparano il bambino a entrare nella scena del mondo (Mantovani), per cui compito dell'adulto è ascoltare i bambini con il cuore e con le orecchie nel qui e ora, perché essi sono nel presente.

Alla fine degli interventi degli esperti è seguito un interessante dibattito, durante il quale sono emersi i punti nodali di un sistema educativo che accusa i sintomi di un vuoto legislativo, di un disinteresse della politica verso il mondo dell'infanzia. Sintomi con cui gli educatori e gli insegnanti devono quotidianamente fare i conti.

Dopo la pausa pranzo, le quattro esperte hanno condotto intorno ai temi affrontati nella mattinata quattro laboratori esperienziali che hanno coinvolto fattivamente i partecipanti.

La fase conclusiva della giornata ha visto questi ultimi coinvolti (in plenaria) in un momento di riflessione e di condivisione delle esperienze laboratoriali.

Il seminario si è concluso con una breve sintesi dei lavori, con l'impegno del Gruppo Territoriale Nidi e Infanzia Sicilia Occidentale di allargare la propria base associativa e con un invito formale alla partecipazione al prossimo Convegno nazionale del Gruppo Nazionale Nidi e Infanzia, dal titolo '*Curricolo è responsabilità*', che si svolgerà a Milano dal 26 al 28 Febbraio 2016.

² Nella città di Pistoia è stato creato il sistema educativo integrato 0/6, dove le insegnanti dei nidi e delle scuole dell'infanzia sono accomunate da stesso ruolo, titolo di studio, formazione, calendario scolastico, Coordinamento pedagogico. Un sistema che nasce dalla consapevolezza che nell'educazione del bambino occorre una coerenza, cioè una regia nella rete dei servizi che consenta una circolarità di idee ed esperienze.